

Una logistica efficiente alza di un punto il Pil

Sta diventando sempre più insistente da parte delle imprese la critica al governo ed alle istituzioni interessate alla logistica per la mancata semplificazione burocratica che, a costo zero, potrebbe dare nuovi impulsi al settore.

La frammentazione del processo di sdoganamento può richiedere il controllo di circa 70 documenti diversi (licenze per import ed export, autorizzazioni, certificati fitosanitari e veterinari...) e l'attesa dell'esito dei controlli esercitati da 18 enti diversi.

La legge finanziaria 2004 stabilisce che la dogana funge da punto di coordinamento e di controllo del complesso delle informazioni necessarie allo sdoganamento e demanda le modalità attuative dello sportello unico al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 242 del 4 Novembre 2010. Il Decreto stabilisce che lo sportello unico doganale dovrà essere realizzato entro luglio 2014. In assenza di un efficace coordinamento, quale lo Sportello Unico, i costi e i tempi di sdoganamento ricadono sulle imprese.

Una situazione sulla quale abbiamo raccolto le considerazioni di Riccardo Fuochi, presidente Confapi Trasporti.

Certamente le infrastrutture per i

trasporti e l'escavo dei fondali nei porti sono i due punti focali in tema di traffici e programmazione economica ma nel mentre?

La recente polemica scoppiata attorno al porto di Genova, dove - secondo la multinazionale Ikea - sono addirittura 9 i giorni necessari affinché la merce sottoposta a verifica passi tutti i controlli nei porti italiani ha riaperto il dibattito su una questione cruciale per la logistica italiana che noi operatori conosciamo bene da tempo e sulla quale più volte abbiamo cercato di sollecitare i nostri decisori.

Al di là del fatto su dove sia la responsabilità, dogana o sanità marittima, il fatto su cui soffermarsi è la perdita di competitività e reputazione degli scali italiani: nell'Europa del Nord sono solo tre i giorni necessari allo sdoganamento. Da noi sono ormai oltre dieci anni che si parla di unificazione dei controlli e di sportello unico che peraltro oggi non è ancora operativo.

Troppo spesso la politica dimentica che i players internazionali dirottano i traffici da una nazione ad un'altra in tempi rapidissimi, non appena si verificano situazioni più favorevoli. Ma in Italia l'enorme ritardo sullo Sportello Unico non sembra

trovare fine.

Come operatore impegnato a livello internazionale dico che non è più possibile assistere al rimbalzo di responsabilità fra tecnici e politici. Il mercato va avanti e l'analisi della Banca mondiale ci retrocede nella graduatoria della inefficienza logistica, dal 22 al 24° posto. L'Italia non può permettersi di perdere ulteriore terreno né in questo né in altri campi, infatti come ben sappiamo, la logistica se efficientata può portare fino ad 1% in più sul PIL e il nostro settore può contribuire alla crescita e modernizzazione del Paese in modo netto e misurabile.

Quale potrebbe essere l'evoluzione nel prossimo futuro?

Auspicio che l'accelerazione dello sportello doganale sia inserita nel prossimo decreto sulle infrastrutture e finalmente, superando diffidenze ed approcci burocratici si cominci ad operare nell'interesse delle imprese che sono sempre più penalizzate. Oggi sono molte le aziende che per rimanere competitive stanno decidendo, loro malgrado ma per assoluta necessità, di dirottare lo sdoganamento delle merci in altri Paesi con conseguente perdita di risorse per l'Erario.

mdc